

La Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Urbaniana, collegata con la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, da qualche tempo sta svolgendo un servizio apprezzato nell'ambito del diritto ecclesiale attraverso pubblicazioni che sorgono dalla scuola e si indirizzano ad essa, come pure attraverso periodici Incontri di Studio finalizzati alla trattazione di tematiche canoniche di attualità.

In questo fecondo contesto si inserisce l'Incontro di Studio tenutosi il 12 aprile scorso sul tema “*Le riforme introdotte dal m.p. Mitis Iudex Dominus Iesus*”, dal quale scaturisce la odierna sollecita pubblicazione degli atti.

L'Incontro di Studio e i testi delle relazioni rese oggi disponibili sono da apprezzare vivamente perché rispondono pienamente ad una triplice esigenza oggi particolarmente sentita.

Anzitutto *la lettura dei testi normativi*. Sarà evidente dalla lettura il forte radicamento dei contributi nel testo legislativo, manifestato sovente nella diade, anche tipograficamente accentuata, citazione del testo e commento al testo. Si tratta di un metodo didatticamente proficuo e deontologicamente rispettoso. *Quod Legislator voluit dixit*: il commentatore e il discepolo di oggi, l'esecutore di domani, devono anzitutto imparare l'obbedienza e la fedeltà al testo, al quale il Legislatore ha affidato la sua volontà e la sua intenzione. Staccarsi dal testo o anche solo marginalizzarlo, spesso è occasione per la proposizione ed elaborazione di sistemi e proposte del singolo Autore, la cui forza è ben lontana dalla autorità formale e reale del Legislatore.

In secondo luogo *l'ermeneutica della continuità*. Quando, con un po' di sorpresa, la Chiesa ha sentito alla vigilia del Natale del 2005 Benedetto XVI rivolgere alla Curia Romana l'appello ad una necessaria ermeneutica della continuità nell'accostamento al Concilio Vaticano II e ai suoi insegnamenti, si è ben compreso che non si trattava di un principio proposto per un caso singolare, quanto piuttosto del comune modo di procedere nell'organismo vivente, nel Corpo di Cristo, che è la Chiesa, per una feconda missione. Non diversamente quindi accade in una buona lettura delle innovazioni nel campo giuridico della Chiesa. Ed è quanto si legge in filigrana nell'impostazione degli atti di questo Incontro di Studio. La riforma dei processi di nullità matrimoniale voluta da papa Francesco è presentata in

continuità con i principi della tradizione, che consentono di interpretare le novità rapportandole al costante e immutato tentativo della Chiesa di corrispondere alla sua missione nei tempi che si susseguono. L'andamento della esposizione consente di ravvisare questo equilibrio: è evidente soprattutto nella scelta delle fonti alle quali ci si rivolge per dare profondità di campo ai testi della riforma. Non si trascura in tal modo l'istruzione *Dignitas connubii*, gli interventi dei Dicasteri della Curia Romana e le allocuzioni dei Romani Pontefici alla Rota Romana degli ultimi decenni.

Infine, *l'intento pratico*. Una riforma dei processi di nullità matrimoniale è fatta per funzionare. Ed il suo funzionamento dipende dall'abbandono di riserve preconette, spesso alimentate da pretesti esegetici raffinati, a favore di una proposta di applicazione realistica. È offerta qui solitamente l'interpretazione più comune e diffusa; non mancano neppure suggerimenti. Tra questi si deve apprezzare in peculiare modo l'invito alla formazione, continua, di coloro nelle mani dei quali la riforma è posta e dai quali perciò dipende per gran parte la sua riuscita. Il Legislatore dispone secondo volontà e prudenza; i commentatori spiegano secondo scienza e capacità; ma solo i Vescovi Moderatori dei Tribunali diocesani, eparchiali, interdiocesani e intereparchiali, i Vicari giudiziali, giudici, difensori del vincolo e promotori di giustizia, avvocati e notai realizzano quanto è stato disposto e da loro i fedeli ricevono quanto è stato stabilito nella legge.

L'auspicio è che questa virtuosa catena di trasmissione – Legislatore, commentatori, operatori – possa disporre sempre di strumenti di lavoro idonei a perpetuarla e rafforzarla, *qua sit Ecclesia felix*.

Dominique Card. MAMBERTI

*Prefetto*

*Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica*